

A Ragusa «La lupa» diretta da Gianni Salvo

La vera storia della gnà Pina una tragedia da raccontare



Federica Bisegna e Vittorio Bonaccorso nella «Lupa» di Verga-Proserpi diretta da Gianni Salvo questa sera al Teatro Tenda di Ragusa per l'associazione G.O.D.O.T. In scena anche Marcello Perracchio e Tiziana Bellassai

RAGUSA - *Era alta, magra; aveva soltanto un seno fermo e vigoroso da bruna...Le donne si facevano la croce quando la vedevano passare...* Da qui parte *La Lupa* di «Vita dei campi» e qui deve tornare, prescindendo quasi dalla versione teatrale che lo stesso Giovanni Verga ricavava dalla novella anticipando, in tal senso, l'illustre conterraneo Pirandello. Il racconto s'addice al teatro dice Gianni Salvo, regista della messinscena ragusana (che già l'estate scorsa debuttava con successo a Villa Criscione dove conta di tornare nei prossimi mesi) che l'associazione G.O.D.O.T. propone oggi alle 21, al Teatro Tenda, per conto della rassegna teatrale voluta dal Comune.

«La novella scopre un'essenzialità ed impone una tensione drammatica che nella messinscena vanno scemando - dice Gianni Salvo, orchestratore d'un Coro d'attori ragusani e dei quattro protagonisti, Federica Bisegna (la gnà Pina), Vittorio Bonaccorso (Nanni), Tiziana Bellassai (Ma-

ricchia) e Marcello Perracchio nel ruolo di compare Jano, una sorta di Nestore che si muta ora in corifeo ora in voce narrante. «Confesso che il saggio di Giorgio Proserpi, che pone necessaria la condizione di "restituire Verga al Verga", è stata una suggestione in più a favore di una lettura più "greca" dello spettacolo. E' il caso di recuperare, appunto, una ritualità di amore e morte che la rende più vicina ad una tragedia di Garcia Lorca che non al dramma borghese che poi diventò *La Lupa* in scena». L'assetto scenografico? «Assolutamente astratto. Spigoli che alludono a pareti, moduli che si fanno muri di campagna. E tutto giocato in un tempo musicale da tango alla Piazzolla, riscritto per l'occasione da Beppe Arezzo».

Scena «vuota» ma «piena» d'acqua...

«E' uno dei quattro elementi che diventa vitale per la Lupa che nell'originario abbeveratoio si riflette e riflette, si asperge e adesca...».

Carmelita Celi